

**FABRIZIO BOLDRINI**

«QUESTA TRAGEDIA NON È FRUTTO
DELLA DIMENTICANZA
O DI UNA SORTA DI RAZZISMO»

**LA FOTOGALLERY**

Guarda le immagini
dello sfratto e quelle
dell'ingresso in una casa
Clicca su

www.lanazione.it/grosseto

La Nazione, 18 giugno 2011

COESO

«I servizi sociali non hanno potuto fare di più»

SI MUOVE anche il mondo del sociale. E' Fabrizio Boldrini, presidente del Coeso, ad intervenire sulla vicenda, ricostruendo il tutto. «Il primo contatto di Mohamed Fathy con il servizio sociale risale all'aprile del 2010. L'uomo, in Italia dal 2005, disoccupato e inadempiente con il pagamento dell'affitto da quasi un anno, lasciò a breve l'appartamento di Grosseto dove lui e la moglie, Donya, vivevano». Boldrini prosegue: «Per questo Fathy presentò domanda per entrare nel programma di emergenza abitativa. Donya, in Italia dal 2008, era incinta di 3 mesi, con una gravidanza considerata a rischio e il medico le consigliò assoluto riposo. Nel luglio dello stesso anno Fathy si rivolse di nuovo al servizio sociale. E' in cerca di un impiego e la moglie, arrivata al sesto mese di gravidanza, doveva ancora stare in assoluto riposo». Il presidente del Coeso prosegue: «I due una serie di spese da saldare per alcune utenze e per questo viene loro erogato un nuovo contributo di alcune centinaia di euro. Nel dicembre del 2010 Fathy si rivolge all'emergenza abitativa ed accede al fondo straordinario di solidarietà, anche in considerazione del fatto che la moglie è di nuovo incinta, dopo precedenti aborti, e la sua gravidanza è a rischio. Dal 17 dicembre 2010 al 8 maggio 2011 ottengono un contributo di 2.450 euro che permette di coprire le spese per il loro soggiorno presso il residence Blu Maremma di Marina di Grosseto, individuato dai servizi sociali e dall'emergenza abitativa del Comune. Per i restanti giorni di maggio, con un nuovo contributo di 500 euro, vengono sostenute le spese per il soggiorno a Casa Betania, in via Ferrucci a Grosseto. I fondi a cui la famiglia ha avuto accesso sono straordinari: si è trattato in parte delle risorse messe a disposizione dall'emergenza abitativa del Comune di Grosseto e dei fondi di solidarietà stanziati con il progetto sperimentale legato all'emergenza freddo, portato avanti dal Comune e dalla Società della Salute». Poi precisa: «Le sei famiglie che hanno usufruito di questa misura erano a conoscenza preventivamente della straordinarietà dell'intervento e, inoltre, accettando di rientrare nel programma si sono assunte alcuni impegni, come quello di cercare un impiego per provvedere alle esigenze della propria famiglia una volta terminato il piano legato alle esigenze invernali». Poi chiude: «Mi rendo conto della gravità della situazione ma i servizi sociali non hanno potuto fare altro. Con i tagli abbiamo perso oltre due milioni di euro di contributi. Le risorse ormai sono quelle che sono. Quello che mi pre sottolineare è che questa tragedia non è frutto di razzismo o dimenticanza. Purtroppo non potevamo fare altro».

Rassegna stampa a cura di COESO - SdS Grosseto